



RASSEGNA STAMPA ANBI VENETO

TESTATE:

IL GAZZETTINO

IL GAZZETTINO
di Padova

IL GAZZETTINO
di Venezia

IL GAZZETTINO
di Rovigo

IL GAZZETTINO
di Treviso

la **VOCE** di **ROVIGO**
nuova

la Nuova di Venezia e Mestre **il mattino** di Padova **la tribuna** di Treviso

**IL GIORNALE
DI VICENZA**

L'Arena
IL GIORNALE DI VERONA

CORRIERE DEL VENETO

25-26-27-28 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO
comunicazione@anbiveneto.it

OGGI NOTIZIE SU:

Consorzio/Pag.	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										
Consorzio/Pag.	21	22	23	24	25					
Veronese										
Adige Po										
Delta del Po										
Alta Pianura Veneta										
Brenta										
Adige Euganeo										
Bacchiglione										
Acque Risorgive										
Piave										
Veneto Orientale										
LEB										

25-26-27-28 NOVEMBRE 2016

UFFICIO COMUNICAZIONE ANBI VENETO

comunicazione@anbiveneto.it

PRIMO PIANO POLESINE



Alcune immagini delle golene del Po invase dall'acqua: sta passando la piena

EMERGENZA Arrivano le avanguardie del Grande Fiume in Polesine. Per ora nessun pericolo

La piena invade le golene del Po

Il grosso del flusso transiterà tra oggi e domani nell'Alto, per poi giungere nel Delta

Alessandro Caberlon

Ancora paura in Alto Polesine, mentre cresce la preoccupazione nel Delta. La tanto temuta ondata di piena prevista per ieri nel Po, non si è fatta attendere ed ha iniziato il suo transito nella provincia di Rovigo. Già dalle prime ore della mattinata molte delle numerose golene sono state invase da una grande quantità di acqua e schiuma.

La preoccupazione più grande però, soprattutto negli abitanti più anziani della zona, è la condizione degli argini ai quali viene fatta poca manutenzione e sono fortemente inzuppati dalla quantità di pioggia caduta in questi giorni. Ad impensierire i locali, è anche la quasi totale mancanza di pulizia dei fondali. "Non c'è bisogno di chiamare certo degli esperti per capire che il nostro tratto di fiume non è più navigabile - afferma un profondo conoscitore del fiume

- l'innalzamento e l'abbassamento repentino delle acque corrode gli argini. Non voglio creare allarmismi, ma se non si interviene drasticamente per ripristinare il giusto deflusso delle acque,

prima o poi qualcosa di molto grave succederà". Sono state giustamente sospese negli anni scorsi le escavazioni barbare della sabbia, ma non si sono ancora visti progetti di escavazione per il

prossimo futuro. Le golene sono ormai tutte allagate e, anche se gli esperti rassicurano sul fatto che non ci sarà alcun pericolo, è chiaro che l'ondata depositerà parecchio limo e per i

frequentatori del fiume, si verrà a creare un grande disagio, soprattutto per i proprietari dei numerosi 'imbarcaderi' pubblici e privati presenti in gran numero nell'Alto Polesine, i quali

dovranno raggiungere le loro strutture muniti di stivali almeno fino al mese di febbraio.

Anche se, dai dati trasmessi dai vari enti, si ricava che questa piena dovrebbe rimanere di circa due metri sotto il livello raggiunto nel 2014, i disagi e le paure di futuri problemi sembrano invece aumentare anno dopo anno.

Per quanto riguarda l'Alto Polesine, il grosso della piena passerà tra oggi e domani e, con essa, il pericolo che verrà "consegnato" alle popolazioni del Delta. Le avanguardie della piena inizieranno a transitare in quella zona tra oggi e domani, ma la bora pare proprio intenzionata ad ostacolare l'arrivo delle acque nel mare Adriatico. "Preoccuparsi? Al momento dico di no - ci dice un anziano uomo del Po - ma come sempre consiglio di non approfittarne: il Po non perdona e... non si sa mai quando e dove rompa".

● RIPRODUZIONE RISERVATA

I CURIOSI Sono molti i "turisti" attirati dal corso d'acqua Fotocamere e selfie sull'argine

Le acque del Po dovrebbero ancora continuare a crescere ancora per qualche ora, per poi iniziare a calare ma gli argini del fiume sono ancora molto frequentati oltre che dagli anziani che nei vari paesi controllano il livello del Po, anche da molti curiosi. Si tratta di coloro che vengono ridefiniti in questi giorni come "I turisti della piena". Armati di macchine fotografiche, telefonini, telecamere e ogni altro tipo di attrezzatura elettronica adatta ad immortalare la piena, si dirigono verso il protagonista indiscusso delle chiacchiere polesane del momento: il Po. Filmano la corrente che trascina in mezzo alla sua schiuma, tronchi e pezzi di legno, fotografano tramonti sull'abbondante acqua e scattano inamancabili selfie da postare sui social network.

A. C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



C'è persino un gruppo su Facebook chiamato "Fotografiamo il fiume Po" dove gli iscritti postano foto del Po (scatto di Roberta Ruffoni)

CRITICITA' IDRAULICA Stato di attenzione della Regione Veneto Allerta tra i comuni rivieraschi

ROVIGO - Prosegue lo stato di attenzione per criticità idraulica sui comuni rivieraschi del Po. Il Centro polifunzionale decentrato della Regione Veneto ha messo in stato di pre-allarme il sistema operativo della Protezione civile nel bacino del Po, Fissero, Tartaro Canalbianco e del Basso Adige per il transito della piena del fiume Po, dalle 14 di ieri alle 14 di oggi. Da stamattina, inoltre, secondo le previsioni del bollettino meteorologico di Arpav, sono attesi forti venti da Nordest, con rinforzi anche intensi sulle coste e localmente nelle aree interne della pianura limitrofa, in particolare quella meridionale. Il Centro polifunzionale decentrato regionale ha proclamato perciò lo stato di attenzione dalle 8 di oggi al mezzogiorno di domani, segnalando la

possibilità di eventuali fenomeni emergenziali lungo i litorali e nelle zone limitrofe.

Intanto dall'Aipo (Agenzia interregionale per il fiume Po) comunicano che il colmo di piena del Po è transitato a Piacenza alle 5 di ieri mattina con 7,54 metri (elevata criticità). Quindi all'idrometro di Cremona nel corso della giornata di ieri con valori di moderata criticità, a quello di Casalmaggiore stamattina (elevata criticità) e a Boretto nel pomeriggio di oggi (elevata criticità). Si prevede che il colmo raggiunga Borgoforte nella serata di oggi (sopra la soglia dell'elevata criticità) e raggiunga Sermide nella mattinata di domani con valori di moderata criticità. In base ai dati disponibili ieri, sarà a Pontelagoscuro nel

pomeriggio di martedì con valori di moderata criticità.

Le golene aperte saranno interessate dall'ingresso delle acque e si raccomanda la massima attenzione e prudenza nelle aree prospicienti il fiume. Riguardo alla navigazione fluviale, dopo le verifiche di queste ore, viene raccomandata la cauta navigazione per elevata velocità della corrente, materiale flottante e ridotti tiranti d'aria sotto i ponti, nel tratto Emiliano del fiume Po. Sono in atto da parte del personale Aipo i monitoraggio e le verifiche necessarie sulle arginature e opere idrauliche; tutte le operazioni sono condotte in stretto coordinamento con il sistema di Protezione civile nazionale, regionale e locale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Maltempo

Piena del Po,
stato di allerta
Soldi da Roma

ROVIGO La Regione ha dichiarato lo «stato di attenzione» dalle 14 di oggi alle 14 di mercoledì, per possibili criticità idrauliche lungo l'asta del Po. L'allerta riguarda i Comuni rivieraschi dell'Alto Polesine, interessati dal transito della piena del fiume. Il superamento del primo di livello di guardia è infatti previsto a partire da oggi pomeriggio.

La situazione per Fabiano Pigaiani, sindaco di Ficarolo che si affaccia sul Po, è comunque tranquilla: «Non ci sono motivi di preoccupazione come quelli della piena da record dell'ottobre del 2000 e non vanno creati allarmismi. Stiamo monitorando il Po, ma per ora non ci sono elementi critici». Intanto, in base alle previsioni sull'andamento della piena verso valle, si prevede il superamento della soglia 2 già stasera a Boretto (Reggio Emilia), con la conseguente attivazione della fase di allarme per i Comuni rivieraschi del Parmense, oltre al preallarme per quelli del Reggiano. Da domani, poi, è previsto l'arrivo di una massa d'aria

fredda dalla Scandinavia e, come spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Francesco Nucera, «i venti umidi che hanno causato il maltempo cesseranno e arriverà il freddo»

Intanto la legge di bilancio del governo Renzi ha stanziato 50 miliardi di euro per mettere in sicurezza l'Italia, erogando una media di 3 miliardi l'anno fino al 2032, per finanziare gli interventi di difesa del suolo e i lavori per arrestare il dissesto idrogeologico. (A.A.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



AMBIENTE La provincia ha approvato le linee guida per l'eradicazione del roditore dal Polesine

Nutrie: puntate, mirate, fuoco!

Ok alle trappole, ma si potrà anche sparare. Presto al via i corsi per gli operatori abilitati

ROVIGO - Finalmente al via la lotta alle nutrie. Dopo l'approvazione del piano triennale regionale per l'eradicazione di questo roditore, arrivano le linee guida per l'attuazione in Polesine.

Come previsto dal piano, infatti, per il territorio extraurbano assoggettato a pianificazione faunistico-venatoria, la competenza è affidata alla provincia. Soddisfatto il presidente provinciale di Coldiretti Mauro Giuriolo: "Ci siamo spesi attivamente per ottenere in breve tempo le linee guida operative del piano, che è stato finalmente attivato e ci consente di far fronte ad una specie infestante responsabile di danni ingenti a colture, arginatura e sponde dei fiumi che mettono a rischio la sicurezza idraulica e stradale".

Il piano ha stabilito che, ad occuparsi dell'eradicazione del roditore, importato nel 1929 dal Sud America e moltiplicatosi in modo incontrollato per assenza di antagonisti, deve essere una rete di soggetti, pubblici e privati, coordinata dalla regione, di cui fanno parte province, città metropolitana di Venezia, comuni, consorzi di bonifica, enti parco e gestori delle riserve naturali e dei siti di rete Natura 2000.

Ma anche i proprietari dei fondi, i cacciatori, le guardie venatorie, le guardie giurate, gli operatori della vigilanza idraulica, possono interveni-



Nel mirino Ora si può sparare alle nutrie. Nella foto, un esemplare sull'argine dell'Adigetto

re, previa autorizzazione, nell'eliminazione delle nutrie. Le nutrie devono essere catturate con gabbie-trappole, oppure possono essere abbattute direttamente con armi da fuoco dagli agenti della polizia provinciale e locale, dal personale dei parchi e da operatori adeguatamente formati e coordinati dalle province o dai proprietari dei terreni e dai cacciatori, purché muniti dei requisiti previsti dalla legge.

"Le linee guida prevedono

che gli operatori già autorizzati alla cattura, possano ottenere nuovamente il permesso di operare senza partecipare al corso di formazione abilitante alle attività di eradicazione del roditore - ha sottolineato il presidente Giuriolo - e questo ci consente di attivarci immediatamente per contrastare il fenomeno dannoso per le nostre colture".

I corsi di formazione dei soggetti coinvolti, organizzati dalla provincia, avranno du-

rata minima di otto ore ed è prevista la frequenza obbligatoria per almeno l'80% delle ore, al termine delle quali ci sarà una valutazione finale sull'acquisizione delle competenze necessarie per l'ottenimento dell'autorizzazione. Le linee guida chiariscono, inoltre, metodi d'intervento, norme comportamentali di sicurezza, disposizioni specifiche per le aree di protezione, caratteristiche delle gabbie-trappola, nonché raccolta e smaltimento delle carcasse e

monitoraggio dell'attività di eradicazione della specie.

Operatori abilitati, proprietari dei fondi e cacciatori dovranno in ogni caso indossare un apposito giubbotto di riconoscimento ad alta visibilità ed è vietato l'uso di veleni e metodi non selettivi, che potrebbero colpire altre specie. "Finalmente siamo nelle condizioni di intervenire nei confronti di un problema che da anni affligge l'agricoltura e la sicurezza del territorio polesano - conclude il presidente Giuriolo - i danni economici per gli imprenditori agricoli sono stati fino ad ora ingenti e ci auguriamo che questo piano possa risolvere definitivamente la questione". Spetterà ora ai comuni dettare le linee guida per le aree urbane di loro competenza.

Intanto, sulla questione interviene anche il portavoce provinciale di Fratelli d'Italia Daniele Ceccarello. "E' risaputo che le nutrie arrecano danni non indifferenti ai campi e agli scoli, scavando profonde gallerie - afferma - ma è anche necessario il buonsenso degli operatori agricoli, poiché ormai spesso, molti, hanno preso l'abitudine di arare anche i cigli degli argini degli scoli, senza lasciare un margine di fondamentale importanza, con le reali conseguenze di frane anche di grossa portata, che ostruiscono il regolare deflusso delle acque negli scoli".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROVIGO

Nutrie: puntate, mirate, fuoco
 Caccia alle trappole, ma si potrà anche sparare. Presto ai via i corsi per gli operatori abilitati



SCOTTI
 Davide Benazzo critica i socialisti che danneggiano Frocchiobio
 "A chi giova la guerra sui rifiuti?"

Black Friday
 solo venerdì 25, sabato 26, domenica 27
-50% sulla linea Everyday

THUN SHOP ROVIGO | CENTRO STORICO VIA CAVALIERE 8
 TEL. 0435.422001 | thun@shoprovigo.it | thun.rovigo

ZIMELLA. I tecnici di Alta pianura veneta hanno concluso l'intervento



Il tratto alla confluenza tra i due canali dove è stato eseguito l'intervento di consolidamento

Il Consorzio rinforza gli argini tra due scoli

Le sponde tra Degora e Fossello erano franate

La prevenzione dalle inondazioni del territorio comunale di Zimella passa anche da un intervento volto a rinforzare gli argini di un importante snodo idraulico. «Abbiamo dovuto sistemare sponde che erano franate in un tratto lungo 150 metri, al fine di rendere più solide le difese idriche alla confluenza degli scoli Degora e Fossello», spiega infatti il presidente del Consorzio di bonifica Alta pianura veneta Silvio Parise. «Per rendere più sicure le arginature, rendendole meno aggredibili dall'opera di erosione dell'acqua, è stato necessario utilizzare circa 170 tonnellate di pietre», precisa Parise.

Il luogo in cui i due corsi

d'acqua confluiscono in uno solo si trova poco più a sud dell'abitato di Zimella, a poca distanza da alcune abitazioni. Qui, in più punti, gli argini avevano subito pesanti smottamenti, che ne compromettevano la stabilità. Una situazione dovuta principalmente allo scorrere dell'acqua, anche se a minare la sicurezza delle sponde si aggiunge la presenza di alcune colonie di nutrie. «Questi animali», sottolinea Parise, «creano dei veri e propri canali sotto alle sponde, che, a causa di tale situazione, finiscono per diventare molto più deboli e quindi danneggiabili dal flusso idrico».

«Il pericolo nutrie non è af-

fatto rientrato ed il nostro Consorzio è costretto ogni giorno a fare i conti con questa insidia», sottolinea il presidente. «Il territorio, comunque, viene battuto a tappeto dai nostri tecnici proprio per verificare la tenuta degli argini. Un'attività che nel caso degli scoli Degora e Fossello ha suggerito l'accurato ripristino, appena concluso, di alcuni tratti spondali che risultavano danneggiati in maniera significativa». «Si è trattato», conclude Parise, «di attuare un intervento che risulterà importante sia per la sicurezza idraulica che per la tutela del territorio del Comune di Zimella e delle aree ad esso vicine». • **LU.FI.**



MALTEMPO. Pioggia di sei mesi in quattro giorni. Ingenti danni nel Torinese e nell'Agrigentino. Allerta rossa lungo i fiumi

Alluvione, tre persone disperse

Trovato il corpo di un pescatore
Liguria e Piemonte in ginocchio
Alessandria teme l'inondazione
Ospedale evacuato, paura Tanaro

Renato Botto
TORINO

Dal nord-ovest flagellato da giorni, e dove l'emergenza si è attenuata solo nel tardo pomeriggio, al sud e alle isole, dove il maltempo è arrivato ieri, in particolare in Calabria, Sardegna e Sicilia. Mentre il Po continua a fare paura, il conto del ciclone di fine novembre che ha messo in ginocchio Liguria e Piemonte (sei mesi di pioggia concentrati in quattro giorni) si fa sempre più pesante scatenando paura e panico: ad Alessandria, per la piena del Tanaro, scattato in serata il piano di evacuazione nelle zone più a rischio della città, ospedale compreso. Il sindaco ha invitato la popolazione a mettersi in sicurezza salendo ai piani superiori.

C'è una vittima, Mauro Costaguta, il pescatore di 73 anni scomparso alla foce dell'Entella, e tre dispersi: Sergio Biamino, anziano appassionato di cavalli a Perosa Argentina (Torino) dove il Po ha superato il livello di pericolo, Vincenzo Bono, un allevatore di Sciacca (Agrigento) e Roberto Saccà, commerciante di 74 anni, alla guida di uno scooter durante un nubifragio. Il numero dei di-

Costi del dissesto

2,5 MILIARDI L'ANNO A RISCHIO OLTRE NOVE MILIONI DI CITTADINI. Il dissesto idrogeologico costa all'Italia 2,5 miliardi di euro all'anno. Il 9,8% del territorio italiano è ad alto rischio di dissesto. Oltre 9 milioni di cittadini vivono in aree a rischio alluvioni, dove si trovano un milione e 200 mila edifici. La cementificazione avanza alla velocità di 4 metri quadrati al secondo, anche se ha rallentato dal 2008, a causa della crisi economica. A tirare fuori un po' di dati e di valutazioni è l'Associazione nazionale dei Consorzi per la gestione del territorio e delle acque (Anbi) che fa alcuni conti: basterebbero 8 miliardi di euro, per finanziare una serie di interventi con progetti già esecutivi, per risolvere i problemi più grossi nelle venti regioni italiane. I dati diffusi dall'Anbi sono forniti dal Ministero dell'Ambiente e dal suo istituto di ricerca, l'Ispra.



Garessio dopo l'alluvione

spersi sale a quattro se si aggiunge il migrante scomparso nei giorni scorsi a Ventimiglia, probabilmente inghiottito dal fiume Roya. E ci sono ancora centinaia di sfollati, tra le province di Cuneo e nella provincia di Torino, 210 solo a Moncalieri. I danni materiali sono molto ingenti: l'assessore allo Sviluppo Economico della Liguria, Edoar-

do Rixi, ha fatto una stima di 100 milioni di euro. L'entroterra di Imperia e parte del Savonese hanno profonde ferite. Il capo della Protezione Civile, Fabrizio Curcio, riconosce che in Piemonte ci sono stati «danni importanti», che si valuteranno «quando sarà finita la fase dell'emergenza». In Piemonte l'allerta rossa è ora solo limitata alle

fasce lungo i fiumi in piena, ma il colmo di Tanaro, Bormida e Po fa ancora tanta paura. L'emergenza non è conclusa. Il premier Renzi ha seguito ieri l'evoluzione nella sala operativa della Regione assicurando «azioni immediate». Oggi il presidente della Regione Piemonte, Sergio Chiamparino, farà un sopralluogo nelle zone più colpite, a



I due battelli trascinati contro il ponte di Piazza Vittorio a Torino

L'assessore regionale allo Sviluppo parla di 100 milioni di danni in Liguria

Smottamenti, frane nel Cuneese e case evacuate Flagellate anche Calabria Sardegna e Sicilia

cominciare da Garessio (Cuneo), dove per tutto il giorno sono stati spalati fango e detriti. «Giorni terribili», ha detto il sindaco Sergio Di Steffano, «non abbiamo perso vite umane, ma i danni sono incalcolabili». Nella Valle Tanaro il fiume e i suoi affluenti hanno lasciato devastazione: danneggiata la ferrovia turistica, a Priola, frane

e strade interrotte. Il Tanaro ha fatto paura anche a valle, uscendo dagli argini nell'Astigiano. Una sessantina i tratti delle strade provinciali e i ponti chiusi. Evacuate abitazioni e cascine lungo i fiumi che bagnano Alessandria e provincia mentre è scattato l'allarme in Lombardia e in Emilia-Romagna. Allerta rossa lungo i fiumi. Nel Lecchese persone evacuate per il crollo del tetto di una casa. Danni anche in provincia di Torino più vicina al Cuneese: a Perosa l'argine del trio Albogna si è rotto e la cascata di acqua potrebbe avere travolto Biamino, appassionato di cavalli che aveva sfidato il maltempo proprio per mettere in salvo gli animali. A Torino la piena del Po è passata trascinandosi contro il ponte di piazza Vittorio Veneto i due battelli turistici, uno dei quali è affondato dopo il fallimento delle operazioni di recupero. Le piogge hanno colpito anche la Locride e il Crotonese. In Sicilia il maltempo ha flagellato l'Agrientino: a Sciacca l'auto di un allevatore è stata travolta da una piena. •



Pam DAL 26 NOVEMBRE AL 3 DICEMBRE **SOTTO COSTO**

0,089	3,79	6,90

I Bobbini... stanno acciollandi!

LA POLEMICA. Carmine Abate, segretario di Italia Nostra, bocchia il progetto del tracciato voluto dall'Unione montana

Ciclopista a rischio per le piene

«Serviranno cifre importanti per la manutenzione. E le fasce di rispetto? L'asfalto ecologico non esiste. Ci voleva più dialogo»

Lorenzo Parolin

Italia Nostra alza la voce sulla ciclopista del Brenta. Per l'associazione ambientalista, i duemila metri di corsia progettati lungo il fiume in Comune di Pove, per i quali la Regione ha stanziato un milione e 600 mila euro, vanno rivisti. Anche perchè con una piena il percorso rischia di essere cancellato.

«Quando si tratta di opere pubbliche di impatto rilevante - commenta il segretario dell'associazione, Carmine Abate - le realtà portatrici di interessi, i comitati locali e i cittadini dovrebbero essere coinvolti nel processo decisionale. Per esempio, abbiamo evidenziato la piena fattibilità di un percorso alternativo, più in alto del tracciato in progetto». Questo sul fronte delle procedure. Nel merito, Italia Nostra evidenzia anche al-

tre carenze. «Il percorso - prosegue Abate - si sovrappone all'antica strada postale che da Bassano si inoltra nel Canal di Brenta. Con la ciclopista, si rischia di abbattere gli alberi che la affiancavano, la vera ricchezza del sito». Ancora, il portavoce dell'associazione contesta l'uso di asfalti a basso impatto sulla corsia riservata alle bici. «Si parla di "asfalto ecologico" - commenta -, ma è un ossimoro. L'asfalto ecologico non esiste ed è in ogni caso una scelta incompatibile in quello scenario».

Altra rilevante questione evidenziata da Italia Nostra: «Il rischio che le piene del Brenta danneggino il sentiero, richiedendo cifre importanti di manutenzione, e l'assenza di una fascia di rispetto fluviale».

«Dov'è - chiede Abate - la distanza minima delle nuove edificazioni? Lungo i corsi d'acqua è previsto un settore di dieci metri che rispetto alla ciclopista non si vede. Sul bando con cui è stato finanziato il progetto, infine, è pendente un ricorso al Tar. Che cosa accadrebbe se i finanziamenti fossero revocati?».

Il presidente dell'Unione montana, Luca Ferazzoli, replica alle obiezioni. «Rispet-

**Ferazzoli replica:
«La collocazione?
L'abbiamo fatta
dove è possibile
Un archeologo
sorveglierà i lavori»**



Il sentiero sulla sponda sinistra del fiume, al centro di polemiche e dibattiti

Brevi

BASSANO MERCATINO SOLIDALE ALL'EX OLIMPIA

I quartieri Centro Storico, San Marco e San Vito aprono oggi e domani dalle 10 alle 12,30 e dalle 15,30 alle 19 il mercatino solidale di generi alimentari. Il mercatino si trova nell'ex cinema Olimpia in via Marinali. La stessa iniziativa sarà ripetuta l'11 dicembre nel Centro Noi a San Marco in via Campesano e il 18 a San Vito in luogo da decidere, sempre con gli stessi orari. L'iniziativa è promossa dai tre quartieri in collaborazione con la Caritas.

TEZZE INIZIATIVE NATALIZIE DEGLI ALPINI

In vista del Natale, gli alpini di Tezze hanno organizzato diversi appuntamenti. Il primo Oggi, in collaborazione con il gruppo donatori di sangue ed Aido, provvederanno all'addobbo con le luminarie dell'albero di Natale, del campanile e della piazza del capoluogo. Nel corso della stessa giornata, daranno vita a una colletta alimentare nell'ipermercato Battocchio. L'accensione dell'albero di Natale e delle luminarie in piazza sarà l'8 dicembre alle 9,30. M.B.

to al mancato coinvolgimento dei cittadini - ribatte - il procedimento ha reso partecipi tutte le realtà possibili, producendo un piano di assetto territoriale nel quale era compresa anche la ciclabile. Quanto alla collocazione del tracciato, non dipende da un arbitrio ma dalla "conformità urbanistica". In sostanza, la ciclopista si fa dove, in base alla legge, è possibile». Ferazzoli risponde anche alle obiezioni di tipo storico. «Le soprintendenze hanno dato il via libera - spiega - e i lavori saranno sorvegliati da un archeologo. Sul ricorso al Tar, l'eventuale revoca dei finanziamenti riguarda la Regione, non i Comuni. Rimangono disponibili a discutere ogni modifica, ma il "no" al muro contro muro resta». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



CALDOGNO/1. Il progetto illustrato da Comune e Consorzio di bonifica

Barriere in acciaio contro le alluvioni alla roggia Feriana

Programmato un investimento da 750 mila euro
che interessa anche il corso d'acqua Porto a Cresole
In arrivo gli avvisi di esproprio a undici proprietari

Giulia Armeni

Difendersi dall'acqua su tutti i fronti e non solo attraverso il bacino di laminazione. Il pericolo esondazioni non arriva solo dai fiumi principali ma anche dalle capillari e spesso insidiose rogge, come sanno bene a Caldogno e nelle frazioni in particolare.

Per questo, parallelamente ai lavori dell'invaso, il Comune, assieme al consorzio di bonifica Alta Pianura Veneta, dopo aver eseguito interventi di messa in sicurezza della roggia Feriana per 300 mila euro, ha definito il nuovo progetto per la riqualificazione, oltre che della roggia, del corso d'acqua Porto a Cresole.

Un piano complessivo che prevede un investimento di

750 mila euro, destinati per la maggior parte alla Feriana e che consentirà di completare il programma di rafforzamento delle sponde, adeguando anche dal punto di vista strutturale la rete idraulica minore di Cresole.

La progettazione, ora alla fase definitiva, è stata illustrata durante un incontro pubblico, organizzato da amministrazione comunale e consorzio, a Rettorgole. Visto anche

il coinvolgimento dei residenti - sono in arrivo gli avvisi per gli espropri di undici proprietari - il sindaco Nicola Ferronato, l'assessore ai lavori pubblici Paola De Franceschi e il progettista, l'ingegner Luca Pernigotto, hanno spiegato l'importanza dell'opera.

I maggiori interventi riguarderanno il consolidamento delle sponde, con palizzate in legno, sassi, pietrame, tra le vie Mulino Paoli, Matteotti, Aeroporti e il canale industriale. Archiviata per ora l'istituzione del senso unico in via Pisacane, dove doveva essere realizzata una pista ciclopedonale con passerella sulla roggia, che sarà sostituita da una barriera di protezione in acciaio "effetto legno".

«Nulla vieta che si possano effettuare modifiche in corso

**L'unico
obiettivo è la
sicurezza idraulica
Il resto si può
cambiare**

NICOLA FERRONATO
SINDACO DI CALDOGNO



La roggia Feriana, dove sono previsti interventi di protezione

d'opera» assicura Ferronato, «ma l'unico grande obiettivo è la sicurezza idraulica».

Un vero e proprio scolmatore andrà a salvaguardare la roggia Porto, allo scopo di scongiurare allagamenti nella zona di Cà Bastare.

In un punto dove i tombini non sono sufficienti ad accogliere portate d'acqua che possono arrivare a cinquecento litri al secondo, come ha specificato Pernigotto, il manufatto fungerà da opera di sfogo, deviando l'acqua in un fosso secondario, mentre il letto del corso sarà allargato

per favorire il deflusso in caso di forti piogge.

Non è mancata qualche debole lamentela da parte di alcuni cittadini: «questo è un intervento di tipo industriale su una roggia che è una delle più belle zone del nostro territorio e sarà inevitabilmente compromessa». Ma il ricordo ancora vivo di Cresole sommersa dalle acque del Bacchiglione vince su tutto. «A fine mese firmeremo gli accordi bonari con i privati» conclude De Franceschi, «i lavori partiranno a primavera». ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTI

“Italiasicura”, 75 miliardi per opere di prevenzione

Il piano contro i terremoti e le calamità naturali

ROMA - L'Italia smette di guardare il cielo e contro le calamità naturali, siano alluvioni o terremoti, passa dall'affanno dell'emergenza alla saggezza della prevenzione. La ricetta da 75 miliardi da spendere nei prossimi quindici anni per fermare la furia delle piogge e l'anarchia delle scosse, arriva nel giorno in cui il Piemonte finisce sott'acqua e il Paese scopre che il conto dei disastri ammonta ogni anno a sei miliardi di euro. La cura porta la firma di un ossimoro #italiasicura, costola di palazzo Chigi per mettere a punto il piano per la messa in sicurezza del paese.

Si comincia con l'attualità. Le misure infatti interessano subito il Piemonte: nel piano nazionale contro il dissesto idrogeologico sono già previsti investimenti per 90 milioni per opere nell'area metropolitana di Torino e altri 100 per progettazioni e cantieri nelle aree più a rischio della regione. Compresa quella, in piena esondazione, del Tanaro. Dei 75 miliardi di investimenti previsti fino al 2032, ben 47,5 andranno in un fondo destinato alla realizzazione di opere di prevenzione nei settori del dissesto, del rischio sismico e dell'edilizia pubblica e scolastica. Capitolo a parte il post terremoto, con 7 miliardi per la ricostruzione e 11,6 per gli incentivi ai privati che avviano ristrutturazioni antisismiche e di efficienza energetica.



Maltempo, danni per un miliardo

D'Angelis: «Il governo metterà le risorse». Paura per frana a Genova: quasi 200 sfollati per una notte

► ROMA

Le grandi piogge che hanno ingrossato fiumi e torrenti, provocando alluvioni da nord a sud, si sono esaurite. Ma mentre la nuova allerta riguarda il gelo artico che arriverà da oggi nel nostro Paese, investendo anche le città e i piccoli centri provati dall'ondata di maltempo dei giorni scorsi, la prima conta ufficiale dei danni certifica le dimensioni del disastro. «In Piemonte, Liguria e Sicilia supereranno certamente il miliardo di euro - quantifica Erasmo D'Angelis, coordinatore di Italia Sicura, la struttura di Palazzo Chigi contro il dissesto idrogeologico - Abbiamo migliaia di sfollati nel nord-ovest, strade interrotti, ponti crollati e tanti campi coltivati devastati». Una situazione drammatica davanti alla quale il governo «si impegna a mettere a disposizione tutte le risorse che servono» mentre «a più lunga scadenza il tema vero è quello della prevenzione».

La Coldiretti chiede l'istituzione di un tavolo di crisi per «mettere subito in campo le misure necessarie per permettere alle aziende agricole di continuare la loro attività». Negli ultimi dieci anni, sottolinea l'organizzazione, i fenomeni straordinari legati ai cambiamenti climatici hanno causato la perdita di 14 miliardi tra produzione agricola, strutture e infrastrutture ru-



Nella foto dei Vigili del fuoco le fondamenta di uno dei palazzi sgomberati a Genova, messe a nudo dalla frana

rali. Nei giorni scorsi sono finiti sott'acqua anche i pregiati nocioleti del Piemonte e gli agrumi di Sicilia, con oltre il 50% della produzione tra Ribera e Sciacca ormai perduto. Una situazione fruttodiva «un modello di sviluppo sbagliato» che ha prodotto l'abbandono delle campagne e la cementificazione, con la scomparsa di 2,15 milioni di ettari coltivati in vent'anni. E la marcia non è stata invertita: «Ogni giorno sparisce terra

agricola pari a 400 campi da calcio (228 ettari) e quella disponibile non riesce più ad assorbire adeguatamente la pioggia». Per questo, Coldiretti aderisce alla campagna europea #Salvailsuolo (www.salvailsuolo.it), con l'obiettivo di raccogliere un milione di firme per fermare il consumo di suolo.

Nelle zone colpite, intanto, il ritorno alla normalità è lento e difficile, anche sull'asta del Po resta, ancora per oggi, l'allerta

rossa per rischio idraulico in Emilia Romagna sulle pianure di Piacenza-Parma e di Modena-Reggio Emilia, e in Lombardia nella bassa pianura orientale. Si continua a spalare il fango da case e negozi, mentre in Piemonte alcune linee ferroviarie restano sospese. Scuole chiuse anche oggi a Sciacca e Ribera, in provincia di Agrigento. E sempre in Sicilia sono senza esito le ricerche delle due persone disperse venerdì scorso: Vincenzo

Bruno, allevatore settantenne sparito a Sciacca, e Roberto Saccà, 74 anni, di cui si sono perse le tracce a Letojanni, in provincia di Messina. A Mendatica (Imperia), è stata dichiarata "zona rossa", quindi inaccessibile, l'area della grande frana che interessa una vasta zona a cavallo tra la frazione Monesi e la borgata di Piaggia di Briga, nel Cuneese. L'abitato di Monesi, infatti, sta scivolando verso il basso.

È rientrata invece la grande paura a Genova, dove 168 persone, una sessantina di famiglie residenti in tre palazzi, erano state evacuate sabato notte a causa di una frana (non dovuta alle ultime piogge) che minaccia tre palazzi in località Quezzi, sulle alture, in via Portezza e in via Daneo. A dare l'allarme erano stati alcuni abitanti che erano stati svegliati dal boato causato dal crollo di un muro di contenimento della collina, che ha messo a nudo le fondamenta di un palazzo edificato nel greto del rio Fereggiano, il corso d'acqua che tracimò nell'autunno del 2011 facendo sei morti. Tutte le persone sfollate sono rientrate in casa ieri sera dopo che le verifiche tecniche hanno permesso di constatare l'assenza di rischi. I proprietari degli immobili e dei terreni dovranno ora collocare nell'area teloni di contenimento e strumenti per rilevare i movimenti della terra. (m.r.l.)

CRIPRODUZIONE RISERVATA



Cgia: a Roma l'80% delle tasse per 389 miliardi



Quasi l'80% delle tasse pagate dai contribuenti finisce nelle casse dello Stato centrale. A dirlo è la Cgia di Mestre che precisa: su 493,5 miliardi di imposte dirette (Irpéf, Ires, Irap), indirette (Iva, Imu, imposta di registro) e in conto capitale (imposta sulle successioni e donazioni, etc.) versate dagli italiani nel 2015, ben 389 miliardi sono stati incassati dall'Erario; 69,7 miliardi dalle Regioni (14,1% del totale), 29,3 miliardi (5,9%); 4,1 miliardi dalle Province (0,8%) e altri 1,3 miliardi (0,3%) da altri enti locali. Se poi aggiungiamo 218,5 miliardi di contributi sociali effettivi (previdenziali + assicurativi) pagati, la PA incassa complessivamente 712,1 miliardi. «La quasi totalità delle nostre tasse finisce a Roma, ma oltre la metà della spesa viene amministrata da Regioni e autonomie locali» conferma Paolo Zabeo (in foto) coordinatore Ufficio studi Cgia.



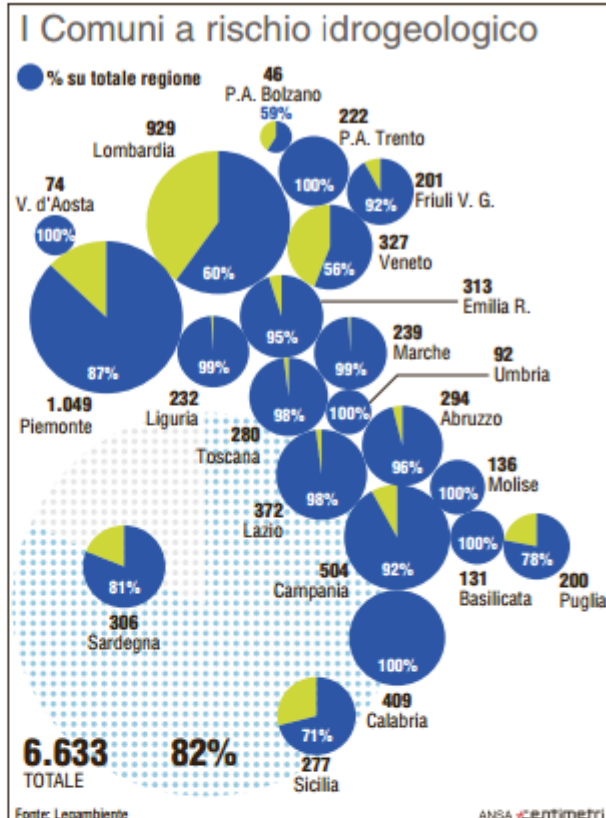
Nelle zone a rischio 7 milioni di italiani «Ora prevenzione»

Dal governo un piano di interventi da 75 miliardi in 15 anni
Galletti: «Le risorse ci sono, bisogna imparare a spenderle»

ROMA

Con il Piemonte sott'acqua, con un paese in cui le calamità naturali provocano 6 miliardi di danni all'anno, c'è solo una soluzione per evitare che ogni alluvione o terremoto si trasformi in tragedia: passare dalla politica dell'emergenza a quella della prevenzione strutturale; pianificare una serie di interventi e opere i cui risultati si vedranno solo tra diversi anni. In attesa di contare i danni e sperando che non vi siano vittime nel nord ovest dell'Italia, il governo ribadisce l'intenzione di voltare pagina e cambiare approccio alla questione, presentando un piano da 75 miliardi in 15 anni che prevede investimenti contro il dissesto idrogeologico e finalizzati ad agevolare gli interventi antisismici nelle abitazioni, mettere in sicurezza l'edilizia pubblica e scolastica, portare a termine gli interventi sulle infrastrutture del paese. Misure che interessano anche il Piemonte, visto che nel piano nazionale contro il dissesto idrogeologico sono già previsti investimenti per 90 milioni nell'area metropolitana di Torino e altri 100 per progettazioni e cantieri nelle aree più a rischio della regione, compresa quella del Tanaro.

«Il governo è in grado di finanziare direttamente gli interventi, velocizzando le procedure», dice Erasmo D'Angelis, il capo di #italiasicura, la struttura voluta da palazzo Chigi proprio per mettere a punto il piano di interventi per la messa in sicurezza del paese. E, almeno sulla carta, il piano è imponente: dei 75 miliardi di investimenti previsti fino al 2032 - molti dei quali già annunciati e inseriti in diversi provvedimenti - 47,5 andranno su un fondo destinato alla realizzazione di opere di prevenzione e infrastrutturazione nei settori del dissesto, del rischio sismico e dell'edilizia pubblica e scolastica. A questi vanno aggiunti 9,8 miliardi per interventi relativi al dissesto idrogeologico, 6,8 miliardi per l'edilizia scolastica, 7 per la ricostruzione



post terremoto e 11,6 per gli incentivi ai privati che avviano ristrutturazioni antisismiche e di efficienza energetica.

Le risorse, sempre sulla carta, non sono dunque il problema. Che, dice il ministro dell'Ambiente, Gian Luca Galletti, sta invece nel come finora questi soldi sono stati usati: «Le risorse per fare gli interventi su dissesto, bonifiche e depurazioni ci sono. La sfida è spenderle presto e bene. C'è un problema di governance della spesa, dobbiamo trovare un sistema più veloce di gestione di spesa». Il lavoro che è stato avviato, aggiunge il sottosegretario Claudio De Vincenti, «è importantissimo e fa da battistrada a un lavoro più generale chiamato Casa Italia». È per far sì che la prevenzione diventi una «politica stabile» dell'amministrazione il governo sta pensando a cre-

are un Dipartimento alle dirette dipendenze di palazzo Chigi. Tutto ciò a patto che la politica non dimentichi le promesse fatte, ben consapevole che i frutti degli investimenti di oggi sulla prevenzione saranno raccolti da qualche altro governo.

Gli italiani che ogni giorno si trovano esposti al pericolo di frane o alluvioni - dice l'ultimo rapporto di Legambiente - sono 7 milioni: il 77% delle abitazioni sorge in aree a rischio, nel 31% dei casi vi si trovano interi quartieri, nel 51% impianti industriali e nel 18% dei Comuni nelle aree a rischio frana sono presenti scuole o ospedali. Per l'associazione «solo nel 2015 frane alluvioni hanno causato nel nostro Paese 18 vittime, 1 disperso e 25 feriti con 3.694 persone evacuate o rimaste senz'atetto in 19 Regioni».



Ponte a rischio, il Comune lo chiude

Caerano, interdetta al traffico la struttura sul canale Ca' Mula dopo il cedimento di suoletta e spalletta sul lato ovest

di Enzo Favero

CAERANO

L'allarme è partito nei giorni scorsi dal consorzio di bonifica Piave: il ponte sul canale Ca' Mula in via Sant'Antonio, verso i confini con Maser, risultava pericolante.

È stata conseguente la decisione del comune di Caerano di interdire immediatamente la circolazione dei veicoli sopra il ponte della strada vicinale di via Sant'Antonio Ovest, perché rischiavano di farlo crollare date le sue condizioni.

Tutto era iniziato quando dal consorzio Piave era partita una comunicazione, indirizzata all'amministrazione comunale di Caerano, dove si segnalava lo stato di precarietà del ponte su via Sant'Antonio.

Appena ricevuta la segnalazione, il comune ha mandato dei tecnici a verificare ed effettivamente risultava il cedimento della suoletta e della spalletta ovest del manufatto. Per cui risultava necessario chiuderlo al transito dei veicoli per evitare che potesse crollare sotto il peso dei veicoli che vi transitassero sopra e per consentire di eseguire quei lavori che risultavano necessari per rinforzare il ponte.

Quella interessata dal ponte non è una strada trafficata, corre in mezzo alla campagna a nord-ovest del centro di Caera-



Un ponte chiuso al traffico per problemi di sicurezza: a Caerano divieto sul ponte Ca' Mula

no, vi passano soprattutto mezzi agricoli, ma è pur sempre un rischio per chi vi transita sopra e quindi conseguente la decisione di chiuderlo al transito per evitare pericoli e per consentire il regolare deflusso delle acque del canale Ca' Mula. Si tratta del torrente che corre lungo il confine ovest di Caerano, verso Maser, e poi prosegue verso Altivole e Riese. E come tutti i torrenti può avere delle piene e quindi mettere ancora più a rischio un ponte già precario. Fa parte della rete idrica del consorzio

di **bonifica** Piave che ha verificato le condizioni a rischio di uno dei ponti che vi passa sopra e ha segnalato la situazione al comune perché vietasse che potessero passarci sopra ancora dei veicoli.

Adesso si tratterà di intervenire per mettere in sicurezza il ponte sul Ca' Mula e finché tale lavoro di rinforzo non sarà eseguito quel tratto di strada vicinale resterà chiusa al traffico per impraticabilità del ponte.

Non è l'unico ostacolo alla circolazione con cui dovranno

fare i conti i residenti di Caerano. Per i lavori sarà infatti chiusa al traffico via Ortigara, una strada che dalla provinciale 667 porta fino a via Moresca. In questo caso ci sono i lavori per l'acquedotto che ha programmato Ats e la presenza del cantiere è prevista dal 5 dicembre fino alla fine dell'anno perché si tratta di realizzare una nuova condotta dell'acquedotto e quindi la strada rimarrà chiusa al traffico dalle 8 alle 18 di tutto questo periodo, a meno che i lavori non si concludano prima.



PIAZZOLA Iniziative per i 50 anni dall'alluvione

Il fiume Brenta e la sua gente

(M.C.) Sono passati 50 anni dall'alluvione del fiume Brenta. Era il 4 novembre del 1966. Da oggi fino a domenica a Piazzola sul Brenta organizzata dall'associazione culturale Agorà del Brenta presieduta da Renato Marcon, è programmata una serie di iniziative per non dimenticare, per far conoscere la storia locale e per sottolineare il rapporto che lega il territorio al fiume. Si comincia oggi alle 20,45 nella sede dell'istituto Luca Belludi, incontro pubblico su Il Brenta e la sua gente, storie e vita di un territorio a 50 anni dall'alluvione. Dopo i saluti del presidente Marcon, inter-

verranno Umberto Niceforo, direttore del Consorzio di bonifica Brenta, Ivo Callegari, studioso di storia locale e Paolo Toffanin, allora giovanissimo sindaco di Piazzola sul Brenta, che oltre a dover affrontare il tema dei soccorsi per gli alluvionati,



dovette fronteggiare una situazione imprevista e imprevedibile che mise in ginocchio l'economia di un paese che già l'anno precedente era stato messo a dura prova dal fallimento della fornace Meneghini. Testimonieranno anche alcuni degli alluvionati e sfollati. Sullo stesso tema, domani dalle 15 alle 18 e domenica dalle 9 alle 18, sempre al Belludi, è allestita una mostra fotografica, realizzata da un gruppo di Tezze sul Brenta (Vicenza). Mostra che si desidera possa diventare itinerante. Tutte le iniziative, patrocinate da Coldiretti e Cia, sono ad ingresso libero.



ADRIA**Argini che franano:
per Ceccarello
è colpa delle arature**

(g.fra.) «Le nutrie fanno la loro parte, ma non si dovrebbero arare i cigli degli scoli».

Daniele Ceccarello, portavoce di Fratelli d'Italia-An e capogruppo in Comune, invita gli agricoltori a rispettare le distanze necessarie dagli argini quando si arano i terreni. Le arginature sotto il peso dei trattori e smossi dai vomeri, franano. «E risaputo che le nutrie arrecano danni non indifferenti scavando profonde gallerie ma è anche necessario il buonsenso degli operatori agricoli. Spesso, vengono arati anche i

cigli degli argini degli scoli, senza lasciare un margine anche per il passaggio dei mezzi dei Consorzi di Bonifica in caso di calamità particolari».

Per Ceccarello è una cattiva abitudine utilizzare anche i terreni a ridosso degli scoli che comporta rischi di frane con ostruzione del regolare deflusso delle acque.

«Gli agricoltori, che fanno uso di macchinari all'avanguardia e anche molto pesanti, dovrebbero evitare questo modo di operare» ha concluso Ceccarello.



RESANA / VEDELAGO Terminati i lavori. Sponde con più alberi e siepi

Argini rinforzati, lo Zero è più sicuro

RESANA / VEDELAGO - (mcp) Si sono conclusi in questi giorni gli interventi di ripristino degli argini lungo il fiume Zero. I lavori sono stati realizzati dal Consorzio di bonifica Acque Risorgive, nel territorio che attraversa i comuni di Resana e Vedelago. Nell'arco di due mesi dall'inizio dei lavori, che hanno preso il via il 20 settembre scorso, sono state ripristinate le sponde arginali del corso fluviale che erano state danneggiate da alcuni eventi alluvionali, in particolare quelli che avevano colpito il territorio nel settembre 2006. L'intervento è costato oltre 140 mila euro. «Per perfezionare l'opera - spiegano i tecnici del Consorzio - si è provveduto a



RUSPE in azione sul fiume Zero

modificare la tipologia dei presidi di sponda, che sono stati adeguati alla consistenza della portata del fiume Zero anche su indicazione dell'Ente Parco

del Sile». L'intervento ha una particolare valenza ambientale in quanto ha previsto la riforestazione dell'argine in destra idraulica con la posa di specie arboree e arbustive autoctone. Per la siepe alberata, infatti, sono infatti state scelte specie come il pino campestre, il frassino, il carpino bianco, la farnia, l'acero campestre ma anche il melo selvatico, la rosa canina, il nocciolo e il biancospino. «Durante i lavori - precisa in Consorzio in una nota - si è avuto cura anche di creare la continuità della viabilità a lato del fiume Zero, necessaria per poter garantire il passaggio ai mezzi del Consorzio di bonifica impegnati negli interventi di manutenzione e sfalcio».



GORGO Passa il progetto per la sicurezza idraulica: dalla Regione 1,2 milioni

L'idrovora raddoppia: i soldi ci sono

GORGO - (An.Fr.) È stato approvato il progetto per il potenziamento dell'idrovora Fossa dei Negadi nel comune di Gorgo. Il progetto e la direzione lavori sono del Consorzio di Bonifica Piave di Montebelluna. Un lavoro da un milione e 200mila euro. Che servirà a rendere più sicuro il territorio gorghense, in particolare il centro del paese e tutta l'area della Cirenaica. In questi giorni la Regione Veneto ha emesso il decreto di approvazione e di finanziamento dei lavori di potenziamento dell'idrovora. Erano anni che l'amministrazione comunale insisteva per il raddoppio dell'impianto, specie



UNA VEDURA del centro di Gorgo

dopo la rovinosa alluvione avvenuta qualche anno fa. Trovata la collaborazione con il Consorzio di Bonifica, che ha approntato il progetto, adesso arrivano i soldi

da Venezia. L'idrovora, situata in prossimità del centro di Gorgo al Monticano, è a servizio di un bacino imbrifero di 900 ettari e la sua capacità di sollevamento verrà incrementata del 50% tramite l'installazione di una ulteriore elettropompa a pale variabili da 4 mc/s oltre alla due esistenti, per un totale di 12 mc/s. L'acqua verrà scaricata nel fiume Monticano tramite una tubazione in acciaio di diametro 1400 mm e l'intero sistema sarà dotato di un nuovo apparato di telecontrollo a servizio anche dell'esistente chiavica. Si tratta di un'opera estremamente importante.



Motta

In consiglio l'osservatorio sul Livenza

MOTTA - (gr) Un "Osservatorio Intercomunale" per il monitoraggio degli interventi sul bacino Livenza, Meduna e Cellina. L'idea sarà proposta martedì prossimo in consiglio comunale a Motta dai consiglieri di opposizione Mario Po', Maria Angela Poretto e Paolo Tolotto. «Dopo 50 anni dall'alluvione - spiegano i tre consiglieri - manca ancora l'intervento decisivo per mettere in sicurezza il territorio. Si sa come intervenire, ma nessuno interviene». Cosa fare allora? «Non si lavora per realizzare una diga a Colle nel comune friulano di Arba, che potrebbe trattenere fino a 53 milioni di metri cubi d'acqua, evitando che si allaghi la pianura liventina e pordenonese nelle circostanze più critiche. In questo contesto il Governo non decide e non finanzia queste opere necessarie, le Regioni

Veneto e Friuli non assumono decisioni coerenti e concordati, i Comuni non hanno una voce unica. Se vogliamo sicurezza abbiamo bisogno di interventi definitivi».

Da qui la richiesta di promuovere la costituzione di un osservatorio intercomunale: «L'obiettivo è di monitorare le azioni che le autorità nazionali e regionali devono realizzare nel bacino Livenza-Meduna-Cellina, con il compito di sollecitare, verificare, comunicare gli interventi necessari». Il consiglio si riunirà martedì prossimo alle 20.30 all'auditorium della Casa di Riposo. Durante la serata è in programma l'approvazione del bilancio di previsione 2016-18. E si parlerà anche di sicurezza. Il gruppo di opposizione Cinque Stelle infatti presenterà una mozione con la proposta di introdurre a Motta il "controllo del vicinato".

